

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3
Altri servizi
in pagina 5



Rivalutare le pensioni

Poveri pensionati

Lombardia: le pensioni dei Valtellinesi sono le più basse

di Ettore Armanasco - Segretario generale Spi Sondrio

Ultima tra le province della Lombardia, ma non solo: 70 euro al di sotto della media nazionale. Questa è la poco rassicurante posizione della provincia di Sondrio, se prendiamo in esame gli importi medi delle pensioni corrisposte mensilmente ai pensionati residenti nella nostra provincia. I dati, ricavati dall'Anuario statistico regionale della Lombardia, danno un quadro preciso della situazione aggiornata a Luglio 2013 per quanto riguarda il numero delle pensioni ed i relativi importi, e forniscono un quadro allarmante della situazione, ben lontana dai luoghi comuni che dipingono i pensionati attuali come una categoria di privilegiati. Basta scorrere i numeri: in



provincia di Sondrio vengono pagate mensilmente 61.788 pensioni, di cui poco più della metà (32.866) sono riferite a "normali" pensioni di vecchiaia o di anzianità. L'importo medio pagato è pari a 728,5 euro, a fronte di

una media regionale di oltre 964 euro e a una media nazionale di 799,6. Se poi prendiamo in considerazione le pensioni di vecchiaia, la forbice si allarga ancora: in provincia la media mensile è di 924 euro, mentre in Lombar-

dia la stessa sale a 1.191 euro, e la media italiana è di 1.060 euro.

Una differenza non da poco, perché 260 euro al mese, che è la cifra che ci separa dalla media lombarda, consentirebbero a molti pensionati di arrivare a fine mese, o di affrontare qualche spesa straordinaria, con minori preoccupazioni. A questo punto, c'è da chiedersi quali siano le cause e le prospettive.

Una prima grossa differenza è causata dall'alta percentuale di pensioni pagate ai coltivatori diretti: oltre 13 su 100 a Sondrio, poco più di 4 su 100 in Lombardia. Pensioni da fame, e anche in questo caso più basse in provincia: 495 euro contro i 661 della media regio-

(Continua a pagina 2)

Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Comuni ed evasione fiscale
A pagina 2

Lo Spi Morbegno si fa bello!
A pagina 2

Agenda d'autunno
A pagina 3

Comuni: diminuisce la spesa sociale
A pagina 4

Lo Spi Lombardia ha una nuova sede
A pagina 6

Bormio, si farà la nuova Rsa
A pagina 7

Grazie Irma!
A pagina 7

Immagini di paese: Teglio
A pagina 8

Scampoli di storia
A pagina 8

Comuni ed evasione fiscale: non ci siamo!

di Ettore Armanasco

Mentre Spi, Fnp e Uilp stanno lavorando per preparare al meglio il Convegno unitario di fine ottobre che presenterà la ricerca sul fenomeno dell'evasione fiscale in provincia di Sondrio, sono stati pubblicati i dati che riportano le somme spettanti ai Comuni della Lombardia per *La partecipazione al contrasto all'evasione fiscale e contributiva* nell'anno 2012. Inutilmente l'occhio scorre l'elenco dei Comuni e delle somme a loro assegnate per individuare quelli della provincia di Sondrio. Nulla, nemmeno un centesimo tocca ai nostri Comuni, nonostante risulti che almeno diciannove di questi abbiano sottoscritto l'apposita convenzione con l'Agenzia delle entrate.

E allora ci viene da dire ancora più forte: cari amministratori, proprio non ci siamo! Siamo pienamente

consapevoli delle difficoltà che, chi si trova ad amministrare i Comuni, incontra in questi momenti difficili, ma i momenti difficili li stanno vivendo anche tanti cittadini, e nella lotta all'evasione fiscale ognuno deve dimostrare di fare la propria parte, non solo per una questione di equità e di giustizia, ma perché le risorse recuperate servono agli stessi Comuni per mantenere i servizi e rendere i tributi comunali meno gravosi. Proprio i dati pubblicati dimostrano che dove l'impegno è stato serio i risultati arrivano. Il Comune di

Bergamo, ad esempio, si è visto assegnare, per il lavoro fatto nel corso del 2012, oltre 931mila euro. Una cifra



Il palazzo municipale di Sondrio

di poco superiore tocca al Comune di Milano (circa 950mila euro), mentre dietro si distingue solo il Co-

mune di Cinisello Balsamo, con 316mila euro. Per tutti gli altri pochi spiccioli, segno che l'azione o è partita

in ritardo (in questo caso i risultati arriveranno con il riparto 2013) o proprio non si è fatto nulla. Per la provincia di Sondrio, un esempio utile può venire dalle esperienze fatte in Toscana, dove molti piccoli comuni hanno deciso di promuovere anche questa attività in forma associata, e i risultati sono incoraggianti.

Unire i piccoli Comuni significa, tra le altre cose, poter meglio utilizzare anche il personale, aprendo la possibilità di dedicare le necessarie energie, in termini di personale, tempo e formazione all'azione di contrasto all'evasione attraverso le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate. Una ragione in

più per far crescere l'impegno nella riorganizzazione della rete dei Comuni sul nostro territorio. ■

Lo Spi di Morbegno si fa bello!

Spazi ridisegnati per accogliere e soddisfare al meglio i pensionati e i lavoratori che si rivolgono allo Spi, alla Cgil e al suo sistemi di servizi, dal Patronato Inca al Centro servizi Fiscali. Questa è la logica che ha ispirato la ristrutturazione della Camera del Lavoro di Morbegno, nella sede di Via Martello 7, ristrutturazione che è stata completata nel periodo estivo e che ha richiesto un notevole impegno anche in termini di risorse.

Con la nuova disposizione della struttura, lo Spi è ora in grado di collaborare, in condizioni decisamente migliori, per l'accoglienza delle persone che accedono alla Camera del Lavoro, a partire dai tanti pensionati iscritti. Con porte, mobili e scaffali nuovi di zecca, ora l'insieme si presenta in modo più gradevole.

Ne è soddisfatto il responsabile della lega Spi di Morbegno, Oliviero Rabbiosi e lo sono i suoi collaboratori. Ricordiamo che la lega dello Spi di Morbegno è aperta tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12. ■

Errata Corrige

Guardia Medica
Tel. 800 312 678

Attivo tutte le notti
dalle 20 alle ore 8

Il Sabato e la Domenica
tutto il giorno

Dalla Prima...

Poveri pensionati

nale. Con meno di 500 euro, gli oltre 8.300 pensionati agricoli che vivono (forse è più corretto dire sopravvivono) in provincia devono davvero tirare la cinghia. C'è però chi deve accontentarsi di una cifra ancora inferiore, e sono i 1.400 pensionati che usufruendo di una pensione sociale non arrivano nemmeno ai 400 euro. In questo caso, la percentuale è però sostanzialmente identica a quella media regionale. L'elemento che maggiormente pesa sulla differenza degli importi pagati in provincia è però quello legato alle retribuizio-

ni più basse: se si escludono gli elettrici, le pensioni riferite ai lavoratori dipendenti sono di 808 euro a Sondrio,

1.060 in Lombardia, 916 nella media nazionale. Cifre impietose, che raccontano meglio di tante analisi



una realtà economica, quella della Valtellina e Valchiavenna, caratterizzata da magre buste paga, e quindi da bassi contributi versati.

Guardando al futuro, è difficile allontanare le preoccupazioni.

Se è vero, da un lato, che calerà decisamente l'incidenza delle pensioni "agricole" ed anche quella dei pensionati "baby", altrettanto succederà per le pensioni dei lavoratori elettrici, dato il crollo dell'occupazione, e più in generale i nuovi meccanismi di calcolo spingono verso il basso gli importi che ver-

ranno maturati. Una ragione in più per sostenere le nostre richieste di garantire nel tempo, attraverso un meccanismo certo, il loro potere di acquisto. Nessun problema se nel contempo si penalizzano i pochissimi che usufruiscono delle "pensioni d'oro", con cifre scandalose che però contribuiscono ad alimentare il mito dei pensionati che se la spassano con le loro pensioni.

La realtà sta nei numeri sopra richiamati, ed è fatta, per la grande maggioranza, da fatiche e rinunce per tirare a campare. ■

Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere perappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in via Palmanova sempre a Milano, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre
Euro 360*



Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna
Euro 230*

Cabina esterna
Euro 320*

Cabina con balcone
Euro 420*

(escluse tasse e quote di servizio)



Speciale anteprima CAPODANNO

CROAZIA
Euro 475*

UMBRIA
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi
Euro 495*

ROMA
Euro 495*

VENEZIA
Euro 495*

Visite guidate incluse!

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Bormio, si farà la nuova casa di riposo

Il termine previsto entro il 2016

La nuova casa di riposo di Bormio si farà. Nonostante i dubbi sollevati sulla possibilità di procedere con la realizzazione della nuova struttura, si va avanti. L'allarme è rimbalzato anche in Consiglio comunale di Bormio nel mese di agosto, per iniziativa dei consiglieri di minoranza, dopo che si è saputo che la richiesta di finanziamento sul "Fondo di sviluppo dei comuni di confine" riservato ai Comuni che rientrano nel Parco dello Stelvio e confinano con le Province autonome di Bolzano e Trento, non era stata accolta, perlomeno sui fondi del 2012. Il Consiglio di amministrazione della Rsa "Villa Sorriso" e il sindaco di Bormio, però, tirano dritto, e sono ben determinati a superare anche questo ostacolo. "Ripresenteremo la richiesta di finanziamento nel bando per il 2013 per i comuni confinanti del Parco", ci ha dichiarato il sindaco di Bormio **Giuseppe Occhi** "e sicuramente con maggiori possibilità di rientrare nella graduatoria



dei progetti finanziati." L'ottimismo è legato al fatto che per il 2012 non si disponeva ancora di un vero progetto, mentre oggi, dopo un bando europeo per assegnare l'incarico di progettazione, sono al lavoro un gruppo di tecnici che hanno come capofila uno studio spagnolo, il PINARQ di Barcellona, noto per la qualità e l'originalità dei progetti realizzati. "Ci stiamo muovendo anche in altre direzioni per ottenere finanziamenti" ha continuato il sindaco "perché la nostra

volontà è quella di veder realizzata la nuova Rsa senza che il Consiglio di amministrazione debba cedere la struttura che oggi la ospita, struttura che vorremmo riutilizzare per progetti legati al sociale." Intanto si continua a lavorare. Una volta completata la progettazione, si passerà alla gara per l'affidamento dei lavori. Il crono programma, concordato con l'Asl di Sondrio e la Regione Lombardia, prevede il termine dei lavori entro il 2016. ■

Grazie Irma!

di Paolo Sironi

Era un caldo pomeriggio dei primi di luglio quando ho visto Irma per l'ultima volta, ospite della Rsa di Berbenno. Era su una sedia a rotelle, con le gambe allungate intenta a fare il solitario con le carte su un piccolo tavolino. Dalle vetrate del grande salone si poteva vedere parte della valle, da Sondrio fino ad Ardenno, ed ho così pensato ai luoghi ove lei ha vissuto la sua vita. Da lontano mi è parsa molto stanca, ma quando mi sono avvicinato mi ha accolto con il suo grande sorriso di sempre, mentre i suoi occhi si sono inumiditi. Abbiamo parlato come altre volte, nella sua casa di Via Stadio del suo passato e del presente, ma purtroppo mi sono accorto che non era più motivata. Era distaccata. Questa Italia, mi ripeteva che non le apparteneva più, adesso era solo "presa" dagli affetti famigliari, della figlia e dei suoi amati nipoti. Mi sono congedato con un abbraccio, ma molto rattristato. Non pensavo che sarebbe

stato l'ultimo saluto. Qualche settimana dopo e con molto ritardo, sono venuto a conoscenza, casualmente, della sua dipartita. L'estremo saluto, a nome dell'Anpi è sta-



Irma Camero e Paolo Sironi davanti alla lapide dei caduti di Buglio

to degnamente espresso, sulla stampa locale, dal Presidente Sergio Caivano. E così Irma ci ha lasciato in silenzio, anche un altro grande partigiano Sandro Pertini ripeteva sempre che di fronte al mistero della morte non rimane che il silenzio, ma è un silenzio che parla: basta saperlo ascoltare. Nei momenti difficili, vita e morte si intrecciano e, come diceva un grande scrittore russo "noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radici negli altri". E le mettiamo, queste radici, con i ricordi dei legami più belli, che non svaniscono, ma che rimangono forti e trasparenti, come le vicende dei tanti giorni nei quali Irma decise come vivere la sua Resistenza. Riemergono allora i gesti, gli insegnamenti e gli episodi delle scelte compiute. Grazie Irma, sono onorato di averti conosciuta, l'eredità storica e morale che mi hai donato resterà. Ora che sei veramente libera continua a sorridere. ■

Primo accordo sulla Tares

*È stato stipulato
con il Comune di Sondrio*

L'introduzione della Tares, il nuovo tributo comunale sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti che sostituisce la Tarsu, sta creando non poche preoccupazioni perché, per molte famiglie e pensionati soli, nuovi tributi significano (nei fatti) nuovi rincari, e i nuovi rincari determinano una situazione di grande difficoltà per le famiglie economicamente più deboli. Per questo lo Spi-Cgil, unitamente ai colleghi pensionati di Cisl e Uil, ha promosso su questo tema un incontro con l'amministrazione del Comune di Sondrio, rappresentata dal sindaco **Alcide Molteni** e dall'assessore al Bilancio **Giampiero Busi**. È stato un incontro sicuramente utile, anche in vista del confronto con altre amministrazioni comunali, e che ha portato ad alcuni primi risultati: i nuclei familiari con redditi inferiori al minimo vitale e che risultano assistiti dai servizi sociali del comune saranno esentati dal pagamento. Si utilizzeranno, inoltre, tutti gli spazi di manovra consentiti dalla legge per tentare di non penalizzare gli anziani che vivono soli. Non solo: dato che il prossimo anno, con la soppressione dell'Imu sulla prima casa, verrà introdotto un nuovo tributo che sostituirà per l'appunto sia l'Imu che la Tares, l'amministrazione comunale di Sondrio si è impegnata a concordare con le organizzazioni sindacali i criteri di applicazione. Pare che il nuovo tributo si chiamerà service tax: ma è proprio obbligatorio scomodare sempre l'inglese per spremere i cittadini? ■



*Si è svolto all'Aprica l'11 e 12 Settembre
il Direttivo Spi Lombardia.*

*I lavori sono stati introdotti dal segretario generale regionale **Stefano Landini** e conclusi da **Carla Cantone**, segretario generale dello Spi nazionale. Nel dibattito è intervenuto anche il segretario della Cgil Lombardia **Nino Baseotto**.*



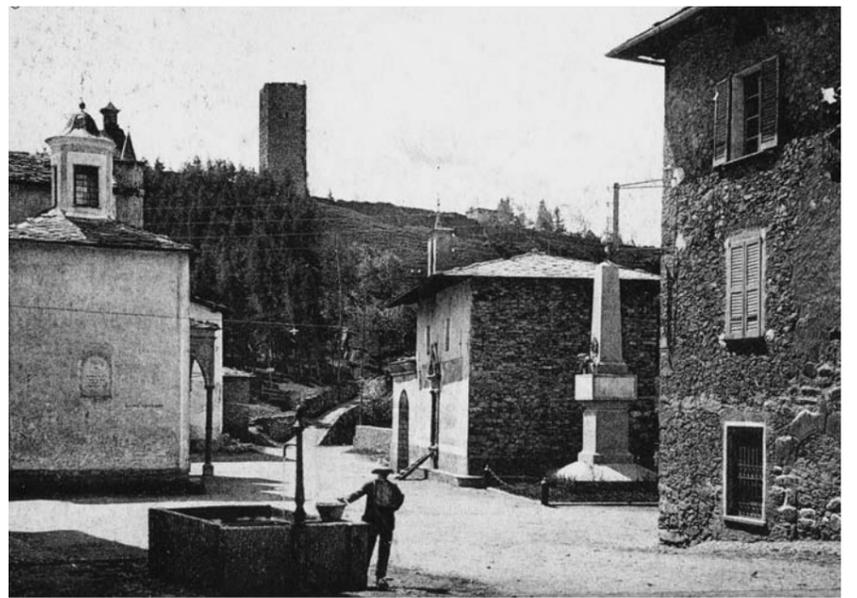
Immagini di Paese di Pierluigi Zenoni

Teglio

Su un testo redatto dal vescovo di Pavia, Ennodio, risalente al VI secolo è attribuito per la prima volta, al nostro territorio, la denominazione di Tellina Vallis, vale a dire Valle di Teglio, poi Valtellina. Basterebbe questo a far comprendere l'importanza del borgo, che non si può certo raccontare in queste poche righe. Forse fu per l'ubicazione davvero felice del suo territorio, per l'alternanza di pendii e ripiani che favoriscono le diverse colture, certo è che il territorio tellino fu abitato già in epoca preistorica, come dimostrano le numerose incisioni e steli ritrovate. Col tempo Teglio crebbe in importanza e nel Medio Evo si dotò di un poderoso castello di cui resta,

ancor oggi, una delle suggestive torri, chiamata "de li bel miri" per via del suggestivo paesaggio che da lassù si gode. Durante le guerre tra Como e Milano Teglio venne in possesso dell'arcivescovo di Milano ed anche quando l'Imperatore assegnò quel territorio a Como, il vescovo milanese vi mantenne sempre importanti diritti. Le lotte tra Guelfi e Ghibellini non risparmiarono Teglio e le nobili famiglie che ne ressero le sorti. Nel 1264 i Vitani che reggevano il castello furono sconfitti dai Torriani. Il castello fu smantellato. Lo ricostruirono, ad inizio '400, i dispotici Lazzaroni, la cui tirannica potenza fu poi debellata da Stefano Quadrio di Ponte in Valtellina, il capo dei

ghibellini valtellinesi. Il castello sarà poi acquistato dai Besta che vi costruiranno la loro splendida dimora: "Il palazzotto Besta." Ma già verso la fine del 1400 i Grigioni si affacciarono alla Valtellina e Teglio dovette subire, per mano loro, un duro saccheggio. E proprio a Teglio, nel 1512, sarà firmato il patto tra Valtellinesi e Grigioni quando questi, cacciati i francesi, divennero padroni della Valle. Il patto pare prevedesse che la Valtellina diventasse un "cantone" autonomo al pari degli altri cantoni Grigioni. Non sarà rispettato. Anche sotto il dominio dei Grigioni Teglio mantenne i privilegi già goduti sotto i duchi di Milano e conservò pure un rispettabile livello di autonomia. Il patto con i Grigioni reggerà per più di cento anni, ma poi anche Teglio parteciperà alla rivolta valtellinese del 1620, quella che sarà ridicolmente definito "Sacro macello." Proprio a Teglio aver-



rà, anzi, uno dei fatti più cruenti della sommossa. Avvenne quando i "cattolici" tellini, dopo aver rinchiuso i "riformati" nella loro chiesa, vi diedero fuoco condannan-

doli così ad una morte orrenda. Dopo i Grigioni "venne e passò" Napoleone e quindi, con il resto della Valtellina, anche Teglio entrerà a far parte del Regno d'Italia. ■

Teglio in una foto di inizio 900



Teglio oggi:

- Altitudine Municipio: m 851 sopra il livello del mare.
- Altitudine massima: m 2911 (Monte Torena).
- Abitanti: n. 4.637 (maschi 2279 - femmine 2358).
- Densità: in ogni Km² di territorio risiedono circa 40 abitanti.
- Residenti ultra 65 enni: 22,9%.
- Età media popolazione: 45,4 anni.
- Presenza stranieri: 5,6% (media nazionale 7% - media regionale 12%).
- Gli abitanti di Teglio si chiamano: *tellini*
- Il Patrono di Teglio è Santa Eufemia



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

La Banda della Società Operaia di Chiavenna

Nel 1868 si mossero i primi passi per la costruzione del corpo musicale della Società Operaia di Chiavenna e la questione diede origine ad una vera e propria diatriba sul come e sul quando la banda dovesse e potesse essere impiegata. Nel suo regolamento istitutivo la banda altro non era che una sezione della Società Operaia e, in quanto tale, la sua attività doveva essere in sintonia con i principi ispiratori, rigorosamente laici, del sodalizio. La questione fece però nascere una accesissima discussione. All'interno della Società c'era chi sosteneva, infatti, che il corpo filarmonico potesse suonare anche in occasione delle più importan-

ti cerimonie religiose.

La questione faceva emergere le due anime della Società: l'acceso e risorgimentale anticlericalismo del gruppo dirigente e la pratica religiosa professata da molti soci.

Si raggiunse un compromesso: la banda sarebbe stata soggetta al regolamento che la vincolava a non contravenire alle ragioni fondative ed ideali della Società operaia solo quando i suoi componenti vestivano la divisa ufficiale ed erano diretti dal Maestro della banda stessa.

Pedretti avrebbe voluto essere ancor più

rigoroso, ma accettò la mediazione perché aveva una carta di riserva. Quando i suoi oppositori, pensando di averla spuntata e di aver incrinato la sua autorevolezza,

passarono all'incasso, scoprirono che il regolamento della banda conteneva anche un articolo che vietava di utilizzare gli strumenti, di proprietà della filarmonica,

al di fuori delle manifestazioni ufficiali.

Chi avesse suonato quindi senza la divisa e senza la direzione del Maestro ufficiale, ma utilizzando gli strumenti di proprietà della banda era, comunque, fuori regola. L'episodio, nella sua modestia, serve più di altri a colorire il profilo e sottolineare la testarda tenacia con la quale Carlo Pedretti costituì e diresse la "Società democratica operaia di Chiavenna". Ancora oggi la banda di Chiavenna, diventata nel frattempo municipale, sveglia i chiavennaschi di buon'ora ogni primo maggio. ■

